

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

(scheda n. 1 – 2° serie -

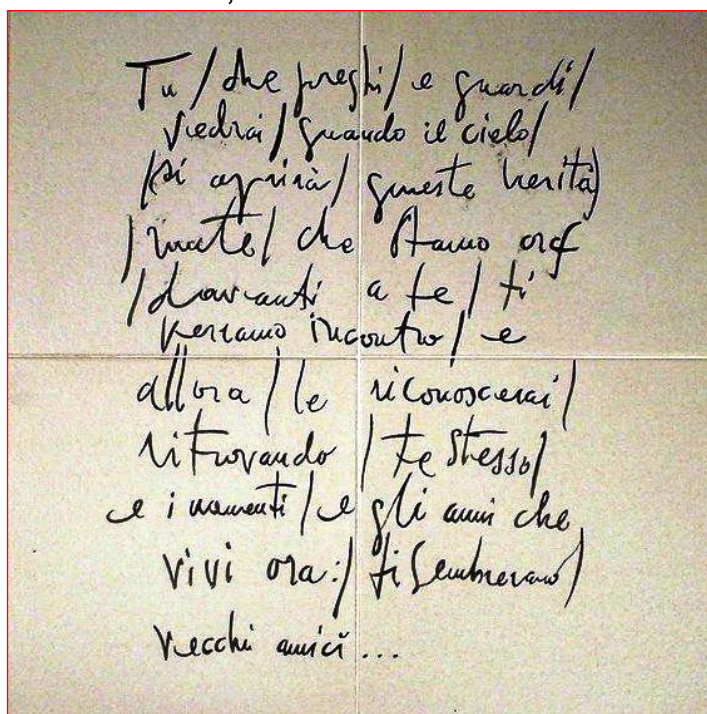
www.reginapacis.it)

UNA CERAMICA CHE CI PARLA per riprendere a camminare

Prima di intraprendere la seconda serie, desidero ringraziare quanti hanno condiviso con me i loro sentimenti sulle schede passate. Mi sono di sostegno a proseguire questo lavoro.

La serie delle 30 ceramiche appese alle pareti della chiesa comprende anche una formella che appare solitaria, sulla parete destra della cappella dell'eucarestia, a fianco della grande ceramica dedicata alla Madonna “Regina Pacis”.
Non è un'immagine, ma una scritta autografa dell'artista, che recita:

*“ Tu / che preghi / e guardi /
vedrai / quando il cielo / si
aprirà / queste verità / mute
/ che stanno ora / davanti a
te / ti verranno incontro / e
allora / le riconoscerai /
ritrovando / te stesso / e i
momenti / e gli anni che vivi
ora: / ti sembreranno /
vecchi amici...”*



Andando verso la conclusione del progetto, chiesi all'artista un pensiero che ci servisse da chiave di lettura di quello che aveva realizzato in quasi venti anni di lavoro. Fu questa la risposta che lasciò scritta su un foglio di carta, dove rimase a lungo, finché chiedemmo al figlio Dragos, chiamato a terminare il lavoro del padre dopo la sua morte, di trasferirla sulla ceramica. Oltre che sulla ceramica, fu impressa su una targa metallica posta a lato, per facilitarne la lettura.

Noi vogliamo partire da questa, prima di mettersi di fronte alle altre immagini appese sulle pareti della chiesa. Lo scopo di queste schede non è solo fare cultura, ma riflettere sulla Parola di Dio per crescere in una fede più consapevole.

“Parola fatta immagine”

E' questo il titolo che abbiamo dato a tutta la serie delle ceramiche esposte, titolo

che troviamo sulla parete appena entrati in chiesa dalla porta principale. Questo titolo si ispira all'espressione "il Verbo si è fatto carne" usata da Giovanni nel primo capitolo del suo vangelo, quando parla della rivelazione del Figlio di Dio nella carne umana.

"Tu..."

E' Dio che si rivolge a noi e non l'artista. E ci parla come un amico, aiutandoci a capire quello che troveremo, perché non è facile per noi, abituati ad altri stili artistici che colpiscono per primo il sentimento, comprendere Mihai Vulcanescu che, mediante la fantasia, vuole sollecitare piuttosto l'intelligenza a riflettere. Quelle immagini le definisce "mute", perché non di immediata comprensione da parte dell'osservatore.

Dio, non lo dimentichiamo mai, è il totalmente diverso da noi; è Colui che, come ci dice la Bibbia, l'uomo non può guardare, perché non Lo può contenere, né mai totalmente spiegare. Nella Bibbia anche "gli uomini di Dio" si coprono la vista, quando avvertono di essere alla Sua presenza.

Questo concetto può essere rappresentato dalla scultura, qui riportata, del nostro amico artista, Roberto Diddi, scultura che, per lungo tempo, è stata collocata in cima alle scale degli ambienti parrocchiali e che ora abbiamo restituito. Il desiderio di Dio che c'è in ogni uomo, la difficoltà ad accettare la sua chiamata, e il volerne comprendere il significato, fanno "allargare le dita", quasi a volerne cogliere qualche barlume, ma la vista rimane coperta. E' un atteggiamento psicologico simile a quello di Maria, quando le fu annunciata la sua maternità divina. Credere non è un chiudere gli occhi, ma un camminare, come i discepoli di Emmaus, confrontandosi con le Scritture che nel cammino della storia sono state "luce" ad un "popolo che camminava nelle tenebre".



Dio che parla nel corso della storia in una manifestazione progressiva fino alla totale rivelazione di Sé in Cristo Gesù, apre un dialogo rivolgendosi personalmente ad un popolo. Questo dialogo iniziato nel tempo dell'attesa, Dio lo continua con noi, divenuti membra del Corpo del Figlio suo Gesù. ciascuno di noi. Ecco il "tu..." che usa. E da ogni singola persona a cui si propone, aspetta una risposta altrettanto personale.

E nell'intimità che ne consegue, al pari del popolo ebraico che, in essa, ha trovato la forza necessaria per affrontare, lungo i secoli, i pericoli e le avversità che incontrava senza perdere la speranza, anche noi possiamo e dobbiamo trovarci luce e forza per affrontare le difficoltà della vita. Oltre tutto Gesù ci ha rivelato che Dio ci è "Padre"... Magari quello che ci rimane più difficile da realizzare è "sentirsi popolo di Dio" ed esserne orgogliosi!

"che preghi...e guardi..."

* **"Pregare"** non è recitare formule tratte dai libri, fare devozioni a questo o quel santo. E' cercare un punto di riferimento, è tendere alla *"roccia che salva"*, come dice il salmista. E' uscire dal piccolo guscio e librarsi nel cielo dell'Infinito. Così si trova Dio e solo allora ci è possibile stabilire un dialogo con l'Amato. E quando si dialoga, si vince la morte e la paura, e si acquista la pazienza per la propria debolezza.

* **"Guardare"**, il secondo verbo che l'artista usa in questo pensiero, è "volgere gli occhi verso qualcuno/qualcosa", "essere orientato verso...", come si legge nel vocabolario. Essere orientati non crea distanza, anzi l'annulla, rende uno chi è diviso. La meta ultima di questo nostro "viaggio" attraverso le ceramiche di Miha Vulcanescu, è di "diventare l'altra metà del volto di Cristo", come ci mostra la ceramica del nostro ciborio eucaristico.

"vedrai..."

* **"Vedrai"** è usato nel significato di "incontrerai". Incontrerai chi? Ecco la serie di ceramiche che ci portano a conoscere/incontrare, essere un tutt'uno con Cristo, condividendo, con gli apostoli, Maria e tutti i santi, la Sua realtà costantemente arricchita e assorbita attraverso i sacramenti, soprattutto l'eucarestia, la più ricca di intimità col divino.

"quando il cielo...si aprirà..."

* **"Il cielo"** non è il mio mondo, ma il mondo di Dio che non è un luogo, ma un modo di rapportarsi e di condividere, per cui io e Dio faremo comunione nella condivisione più totale. Ecco che il **"si aprirà"** diventa un "condividere". Questo è già accaduto nella creazione dell'universo, nella creazione dell'uomo, nella chiamata dell'uomo ad essere finalità della creazione. E quando questo cielo si è richiuso per il peccato, è tornato a riaprirsi, quando in Gesù di Nazareth, Dio si è avvicinato all'uomo, condividendone la natura con le sue caratteristiche di fragilità e debolezza, ma anche di grandezza per l'intelligenza e la capacità di amare che possiede.

Ma ci sarà anche un'ulteriore "condivisione" quando "l'aprirsi" diventerà come un togliere i cardini dall'ingresso del cielo per cui non ci sarà più la netta divisione tra cielo e terra, divino ed umano, materiale e spirituale. Ci sarà solo la *"moltitudine immensa lavata dal sangue dell'Agnello"*, come profetizza l'Apocalisse. Se nel tempo presente qualche santo "va in estasi", cioè "vede Dio", allora, "quando il cielo si aprirà", tutti *"vedranno Dio così come Egli è"*, come dice san Giovanni nella sua Prima Lettera. Non avremo difetti e peccati che ci impediranno il rapporto con Lui: *"sappiamo che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è"*.

"queste verità mute..."

Lo stile di Miha Vulcanescu, come abbiamo altre volte affermato, non è rappresentativo o descrittivo, e neppure astratto. I critici lo definiscono "onirico"; cioè l'artista stende delle immagini "sognate" che spesso non hanno buona definizione e non rispettano le regole della prospettiva e delle proporzioni. Ci offre quello che lui vede, senza alcuna alterazione o correzione tramite il colore o con accorgimenti tecnici propri dell'arte; immagini che scaturiscono da una forte sensibilità artistica, da una accesa fantasia e da una profonda conoscenza biblica. Dopo che sono rimaste

“**mute**” per tanti anni, approfittiamo di questa occasione, pur limitata dal mio debole contributo, per cercare di entrare dentro “i sogni” di Miha Vulcanescu e farli parlare. Le ceramiche di Miha saranno sì per noi “*come uno specchio*”, secondo il detto dell’apostolo Paolo, ma certo un mezzo in più per riflettere su una Realtà che è al di là di ogni fantasia o intelligenza, ma verso la quale abbiamo indirizzato la nostra vita.

“che stanno ora davanti a te...”

Il mio impegno a leggere con voi queste immagini da troppo tempo “mute”, consideratelo solo come un’occasione per fermarsi davanti ad esse perché, se sono “icone” sono una proposta per ciascuno di noi e Dio, attraverso di esse, attende da noi una risposta alla chiamata che ci ha rivolto e che più tardi ci rinnoverà: “*seguimi!*”.

Anch’esse hanno il loro limite, come tutto ha il suo. Ma questo non toglie che Lui se ne possa servire. Queste ceramiche non sono attaccate alle pareti della nostra chiesa per puro abbellimento estetico. Cercando di guidarvi a leggere queste opere, conto sulla vostra disponibilità ad accogliere anche un incerto sospiro, invece di una sicura e chiara voce. Comunque non le credo impossibili a farsi leggere. E l’esperienza me lo ha dimostrato spesso.

“ti verranno incontro...e allora le riconoscerai...vecchi amici!”

L’Infinito e l’Onnipotente, il “Totalmente Diverso” da noi, che “abita nei cieli dei cieli”, è già “venuto incontro” al nostro “nulla” e costantemente è in attesa di rincontrarci come il Padre della parabola del figlio che si allontana da casa. Ci ha chiamato all’esistenza e alla vita, inserendoci nel suo “giardino” dove c’era tutto, anche la libertà di scegliere. Di fronte alla prima scelta di contrapposizione umana, risponde con una promessa di vita nuova e con un gesto di “protezione” come fece con Caino, perché altro male non si aggiungesse a quello che già era stato capace di compiere.

Dio ci è venuto incontro attraverso Gesù, il Messia promesso e donato.

Il Dio creduto lontano, nell’alto dei cieli, a “chiedere” sacrifici anche umani all’uomo per essergli propizio, è diventato talmente vicino, da non essere riconosciuto neppure da coloro che lo stavano aspettando, perché incapaci di accettare l’idea di un Dio-fatto-Uomo, tanto da potersi identificare con ogni uomo, anche il più segnato dalle difficoltà della vita. Queste ceramiche ci parlano di Lui in modo semplice, ma efficace perché dietro ogni immagine c’è sempre una pagina biblica a cui l’artista ha fatto riferimento. Leggendola con calma e attenzione, troveremo soddisfazione nella scoperta dei riferimenti.

Ma c’è anche un altro momento in cui “**ci verranno incontro**”: quando si chiuderà per noi il tempo e si aprirà l’eternità. Su quella “*porta*”, quello che oggi “*ci è come in uno specchio*”, ci apparirà così “*come è*”. La fede genera l’attesa e davanti alla porta spalancata ci sarà la visione. Ciò che oggi crediamo e speriamo e che queste immagini ci presentano, si trasformerà in visione. Da quel momento in poi il rapporto sarà solo di amore, di totale comunione e condivisione, perché “*la carità non avrà mai fine*”: ecco il termine di “**amici**” che usa l’artista. Quel “**vecchi**” sta a ricordare il rapporto che deve esserci fin dal tempo presente ed implica una intimità da costruire nel quotidiano della vita.